La ripartenza in provincia

Pavia punta a 100 borse di studio in più

In Italia si teme un calo di iscrizioni per la crisi, la nostra università userà i 300mila euro del 5 per mille per gli studenti

Pier Angelo Vincenzi / PAVIA

Quest'anno l'intera raccolta del 5 per mille all'università di Pavia sarà destinato in borse di studio per studenti meritevoli ma privi di mezzi economici. Si conta di raccogliere almeno 300mila euro e considerato che in media una borsa di studio è di 3mila euro, quest'anno sarà possibile erogare cento borse di studio in più rispetto alle 2.169 borse di studio riconosciute per lo scorso anno accademico, 2019-2020. «Il momento è sicuramente complicato – esordisce il rettore dell'ateneo pavese Francesco Svelto –, ma questa ulteriore misura a sostegno degli alunni in maggiore difficoltà economica è opportuna al di là della situazione contingente, ossia la drammatica emergenza sanitaria che ha colpito così duramente il nostro Paese». Continua il rettore: «Ritengo che questa fosse appunto un'iniziativa da prendere a prescindere dalla crisi provocata dall'epidemia di Coronavirus, che certo preoccupa, in Italia preoccupa il possibile calo delle iscrizioni, anche se a Pavia abbiamo ragionevoli motivi di ottimismo. Stiamo cogliendo dei segnali positivi, anche dall'ultimo porte aperte, che si è svolto in modo virtuale. Comunque delle iscrizioni ci occuperemo quando sarà il momento, ora appunto è necessario trovare nuovi modi per sostenere anche gli studenti più in difficoltà».

LA PAROLA D'ORDINE

L'università di Pavia non vuole lasciare indietro nessuno, vuole confermarsi un ateneo che mette a disposizione di tutti, anche gli alunni più svantaggiati, una formazione d'eccellenza.

«Destinare tutta la raccolta del 5 per mille in borse di studio – aggiunge Svelto – è una scelta che va nella direzione di una maggiore solidarietà sociale, tanto più necessaria in un frangente drammatico come quello attuale che ha dimostrato l'importanza di avere conoscenze avanzate e professionisti preparati».

In una lettera inviata ai docenti per presentare l'iniziativa riguardante il 5 per mille in borse di studio il rettore dell'università di Pavia aveva scritto che «cerchiamo, anche in questo modo, di contribuire a realizzare i sogni di tanti ragazzi: racconteremo una bella storia di talenti e di futuro». Il momento è eccezionale, eccezionali sono le sfide che l'Italia dovrà affrontare, nessun settore escluso: «Le gravi difficoltà che tutto il Paese sta vivendo – si legge ancora nella comunicazione sulle borse di studio da finanziare con il contributo del 5 per mille – rischiano di ripercuotersi sulla possibilità per tanti giovani di iscriversi o di proseguire nei loro studi».

> «Una scelta che va nella direzione di una maggiore solidarietà sociale»

LA SITUAZIONE NAZIONALE

«A livello nazionale – conclude il rettore Francesco Svelto – si ipotizza un calo di diverse migliaia di studenti: ecco, in questi mesi dobbiamo scongiurare, con tutti gli strumenti a nostra disposizione, questo rischio. La scelta di destinare quanto raccoglieremo dal 5 per mille in borse di studio va senz'altro in questa direzione».

Insomma l'università di Pavia vuole confermarsi un ateneo inclusivo in cui si fa didattica e ricerca d'eccellenza e dove sapere e sapere fare hanno pari dignità come peraltro testimoniano i dati sull'occupazione: il 87% degli studenti lavora a un anno dalla laurea, il 94% a tre anni e il 95% a cinque anni. —

I VOLTI

Il rettore Svelto e il delegato

A sinistra il rettore dell'università di Pavia Francesco Svelto, sopra Guido Ascari, responsabile per il fundraising, ossia la raccolta fondi, dell'ateneo. In quest'anno accademico il 5 per mille finanzierà nuove borse di studio

Il professor Ascari: «Giusto canalizzare tutte le risorse a sostegno di chi ha maggiori difficoltà, confidiamo nella generosità della gente»

Il responsabile del fundraising «Questo è un cambio di passo»

L'INTERVISTA

Non ha dubbi Guido Ascari, delegato per il fundraising, sulla necessità di utilizzare la raccolta del 5 per mille in borse di studio per studenti privi di mezzi economici: «Il momento è difficile e non solo in Italia, anzi in sistemi scolastici diversi dal nostro, mi riferisco all'Inghilterra dove insegno, c'è una preoccupazione anche maggiore per quello che potrà essere il calo degli iscritti il prossimo anno scolastico. Molti studenti stranieri non si sposteranno più, o si sposteranno molto meno, con conseguenze facilmente immaginabili». Il 5 per mille in borse di studio per i meno abbienti rappresenta un cambio di passo per l'ateneo pavese: «In passato il 5 per mille veniva impiegato prevalentemente in ricerca e dottorati, quest'anno, alla luce di quanto è avvenuto in questi mesi, si è giustamente ritenuto di devolvere l'intera raccolta in borse di studio». Lo scorso anno il 5 per mille ha portato un'entrata in più di 200mila euro, «quest'anno contiamo di raccoglierne di più, confidiamo nella generosità dei cittadini». Con 300mila sarebbe possibile, come ipotizzato dal rettore dell'università di Pavia, Francesco Svelto, garantire 100 borse in più ad altrettanti studenti meritevoli ma privi di risorse economiche. «La situazione è tale per cui è opportuno canalizzare tutte le risorse disponibili a sostegno degli alunni che rischiano di non poter studiare, di non poter frequentare l'università, perché non se lo possono permettere. Queste borse di studio, che vanno ad aggiungersi a quelle già previsto, sono una misura di sostegno a favore delle famiglie», conclude Ascari. Un'attività a parte è quella del fundraising con il quale chiunque può sostenere la ricerca d'avanguardia dell'università di Pavia, che in questo campo è stata tra le prime in Italia a partire con un progetto strutturato. Preoccupazione per il possibile calo degli iscritti? Il timore c'è in tutti gli atenei italiani, ma all'università di Pavia c'è comunque un certo ottimismo, giustificato anche dai numeri eclatanti (quasi 10mila contatti) fatti registrare all'ultimo Porte aperte virtuale. —

P.A.V.